ANNO XXVIII. Domenica, 17 Gennaio 1875. N. 16.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 43 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Una grave notizia ci viene oggi recata dal telegrafo. L'equipaggio della nave tedesca *Nautilus* è sbarcato sulla costa spagnuola, e respinti i carlisti, ha occupato Zarauz. È noto che la Germania chiede soddisfazione per gli oltraggi fatti dai carlisti alla nave *Gustav*. Si era incerti se domandasse questa riparazione ai carlisti direttamente oppure al governo di Madrid. Le notizie d'oggi tolgono ogni dubbio. Il governo germanico intende di esercitare una rappresaglia contro i carlisti. Altre navi tedesche sono aspettate nella giornata di domani, 17, a Guetaria.

È impossibile giudicare fin d'ora quali saranno le conseguenze di questa occupazione di una parte del territorio spagnuolo. La Germania non ha riconosciuto Don Alfonso nè Don Carlos; questo intervento, per quanto lo si voglia sperare di breve durata, è un colpo funesto ai carlisti, ma non crediamo che possa giovare al nuovo re, giacchè nessun governo che tolleri un intervento straniero può reggersi in Ispagna.

D'altro canto, il sentimento nazionale in Germania era stato profondamente offeso dalla condotta dei carlisti verso le navi tedesche, e il gabinetto di Berlino ha dovuto tener conto dell'opinione pubblica.

Ecco intanto la nota (annunziata pure dal telegrafo) della *Corrispondenza provinciale* di Berlino sulla questione del *Gustav*:

Se questa nuova violenza dei carlisti si unisce all'asprezza di sentimenti manifestata coll'assassinio del capitano Schmidt, la violazione del diritto internazionale, nel caso attuale, è un fatto anche più grave, poichè verso il capitano Schmidt si usò, almeno in apparenza, un procedimento cosidetto marziale, mentre nell'altro caso i carlisti si abbassarono ad un vero disprezzo del diritto delle genti.

Il governo tedesco ha esaminato colla più grave attenzione questo fatto ed iniziato le pratiche necessarie onde ottenere una completa soddisfazione per la bandiera germanica, come pure un'indennità per gli armatori della nave che vennero derubati. Esso può sperare che il nuovo aspetto delle cose in Ispagna renderà più facile il raggiungere questo scopo.

Uno dei promotori del *pronunciamento* alfonsista, il generale Martinez Campos, nominato capitano generale della Catalogna, ha pubblicato il seguente proclama che si può riguardare come il programma politico di una numerosa frazione del partito alfonsista:

La monarchia legittima, cioè la monarchia costituzionale, è stata ristabilita, e con essa l'impero della legge; la religione e la libertà della patria fanno una cosa sola; il re affermò nel suo programma di essere ad un tempo cattolico come i suoi maggiori e liberale come il suo secolo; ecco le ragioni le quali mi fanno sperare che coloro i quali sostengono un re e principii impossibili in questa classica terra della libertà, deporranno le armi.

L'immensa maggioranza di coloro che si sono messi nelle loro file, vi furono spinti dalle persecuzioni e dagli eccessi della rivoluzione. Apriamo loro le braccia e dimentichiamo odii e rancori.

A questo proclama bisogna contrapporre quello pubblicato pure in Catalogna dal generale carlista Saballs, il quale invoca il disprezzo dell'opinione pubblica sopra i generali repubblicani che, dopo avere scacciata Donna Isabella, richiamano ora sul trono il suo giovine figlio. « Combattiamo, egli dice, « con più energia di prima questo esercito di mercenari, in nome della religione, della patria, del nostro re e « dei nostri *fueros*. »

Come si vede, i carlisti e gli alfonsisti sono lontani dal mettersi d'accordo.

La questione finanziaria continua ad essere cagione d'inquietudine nella Camera ungherese. Finora il Ministero e la Commissione parlamentare delle finanze sono discordi sui mezzi di coprire il disavanzo.

L'Assemblea francese prosegue a discutere il progetto di legge sui quadri dell'esercito.

LE ECONOMIE

Ieri parlando dell'imminente riunione della Camera, abbiamo accennato all'urgenza che si risolva la questione finanziaria. Il partito liberale ha preso con gli elettori l'impegno solenne di togliere il disavanzo. Ma alcuni deputati isolati non possono da soli e sforniti, il più delle volte, delle notizie particolari, iniziare alla Camera efficaci proposte di riforme e di economie. Il ministero, ch'è il capo della maggioranza, deve farsene l'iniziatore.

Non giova illudersi; i contribuenti non sono disposti a sopportare il peso di nuove imposte gravose. Si potrà pensare a qualche rettificazione; ma all'infuori dei maggiori proventi del dazio consumo e delle tariffe daziarie e di qualche altro ramo delle gabelle, ogni speranza del Tesoro difficilmente si realizzerebbe.

Quanto alle economie, non diciamo che non siano ancora possibili in una certa misura, ma non in quella proposta di qualche oratore e che rivela una grande inesperienza de' servizi pubblici.

Gli uomini politici fantastici che non si curano di esaminare i ruoli organici della pubblica amministrazione e i bisogni ai quali provvedono, agevolmente ed allegramente strombettano le economie. Ma all'infuori di questi sogni malati, un ministero diligente potrà, con molta fatica, lo confessiamo, riuscire a raggranellare alcuni milioni di risparmi, senza sconquassare o disturbare i servizi pubblici, senza gettare sul lastrico gl'impiegati. Bisognerebbe procedere servizio per servizio, e vedere di sceverare ciò che sia di troppo o di non assolutamente necessario.

Non neghiamo che un grande Stato possa avere i più ambiziosi desiderii; e taluni dei nostri ministri badando al decoro dello Stato forse non si preoccupano della spesa. Ma bisognerebbe nascondere o attutire per ora queste nobili aspirazioni e concentrare tutta la nostra attività al conseguimento del pareggio. Non vi è ministero, da quello di agricoltura insino a quello delle finanze, ove non vi sia qualcosa di soverchio e qualcosa che non abbia quei caratteri eminenti della necessità senza i quali non si può legittimare una spesa in tempi così difficili.

Noi intendiamo le gravi obbiezioni e le tenaci resistenze che i ministri troveranno nei loro ministeri. Ogni capo d'uffizio assomiglia ad un artista innamorato della sua tela. Egli ha spesso molte cure e molti affanni intorno ad un pubblico servigio e si industria a mettere innanzi tutte le ragioni, e talora sono validissime, che dimostrano la convenienza e la utilità del suo servigio. Il ministro deve armarsi il petto di settemplice corazza per difendersi da queste preghiere e pensare, più che alla grandezza del suo ministero, alla prosperità dell'Erario.

Concediamo di buon grado che non si potrebbe ricorrere all'estremo rimedio di qualche rettificazione o correzione d'imposte, se non dopo aver dimostrato al contribuente che l'estremo limite delle economie è raggiunto. Ma il contribuente dal canto suo deve pure persuadersi che menando la falce, come taluno vorrebbe, nelle pubbliche amministrazioni, le economie eccessive e fatte senza discernimento nuocerebbero invece di giovare, alle finanze, e per conseguenza non potrebbero durare. Soltanto chi da gran tempo vive in mezzo ai pubblici servizi può conoscere la necessità di molte istituzioni che a coloro i quali non sono addentro nel congegno delle amministrazioni sembrano inutili.

Noi non vogliamo neanche indicare la somma che le economie potrebbero raggiungere; crediamo però che non sia molto considerevole per le ragioni che più volte abbiamo esposte. Però, qualunque essa sia, il ministero ha il dovere di proporla sollecitamente affinchè il Parlamento e il paese vedano che non trascura alcun mezzo per diminuire il disavanzo con opportuni risparmi.

Ma per conseguire l'intento, più ancora che le economie e le rettificazioni d'imposte varrà la ferma risoluzione di opporsi a qualunque spesa che non sia riconosciuta assolutamente indispensabile e per la quale ad ogni modo converrebbe sempre proporre insieme le corrispondenti entrate. Vi sono delle spese utili e fors'anche necessarie che bisogna avere il coraggio di rinviare a tempo più opportuno. Solo mediante l'accordo su questo punto si potrà uscire dalle presenti difficoltà. Noi desideriamo che i ministri sappiano resistere alle sollecitazioni dei deputati, e i deputati a quelle degli elettori, ogniqualvolta si tratti di nuove spese le quali indubbiamente ci allontanerebbero viepiù dalla meta a cui il dovere e l'interesse nazionale ci sospingono.

I FISCHIATORI FISCHIATI

Abbiamo letto in alcuni giornali che l'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, è stato fischiato dagli studenti mentre si recava a visitare l'Università di Torino. I nostri corrispondenti non hanno fatto cenno di questo fatto; i più importanti giornali torinesi lo hanno taciuto anch'essi, lasciando che lo divulgassero l'*Unità Cattolica* o qualche altro foglio, che parve lieto di riferire uno scandalo di tal natura. Ad ogni modo, non si può mettere in dubbio che la notizia abbia qualche fondamento di verità, quantunque crediamo che sia stata stranamente esagerata. Probabilmente, i trecento studenti dei quali ha fatto menzione qualche cronista non erano che una cinquantina... Ma non vogliamo sofisticare sul numero nè sulla qualità. È sempre deplorevole che un uomo quale è il Bonghi sia stato fatto segno ad insulti in una città quale è Torino.

Un ministro deve pur troppo stare agli applausi e alle fischiate, e l'on. Bonghi avrà ricordato che in Italia è stato fischiato Senofonte, e furono fischiati altri valentuomini, compreso il conte di Cavour. Fossero anche stati in mille i fischiatori, non rappresenterebbero il valore intellettuale del ministro dell'istruzione pubblica. Ma, se non si può impedire che questi fatti si rinnovino di tanto in tanto, è mestieri però di biasimarli. I fischiatori dell'Università torinese devono alla loro volta udire i fischi di tutte le persone colte che sono in Italia e nella stessa Torino, ch'è certamente la prima a deplorare quella dimostrazione. Essi hanno fischiato la scienza e l'autorità, noi fischiamo l'ignoranza e la presunzione, che, inette a salire in cattedra, si contentano di compiere le loro imprese nell'atrio e su per le scale dell'Ateneo.

LE FRANCHIGIE DE' DEPUTATI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, li 12 gennaio 1875.

(E) Speravasi dai progressisti nel Reichstag di vedere posta all'ordine del giorno di domani la proposta di Hoffmann, la quale riprende il progetto d'un cambiamento del § 31 della Costituzione, onde impedire ogni futuro arresto di deputati durante la sessione. Ma però nulla fu deciso. Domani il Reichstag non si radunerà, per cui conviene aspettare forse qualche giorno avanti che venga ammesso alla discussione il medesimo argomento che cagionò le demissioni di Bismarck nell'occasione dell'arresto di Majunke.

I giornali di tutti i colori si sono occupati nel frattempo della legislazione analoga dell'Inghilterra, sulla quale il governo fece pubblicare un sunto comparativo nel foglio ufficiale del ministero di grazia e di giustizia evidentemente collo scopo di determinare pubblicamente il suo punto di vista, il quale a vero dire indicherebbe una decisa opposizione alle idee del partito progressista, che l'ultima volta furono messe innanzi dal partito nazionale ed approvato da tutta la Camera.

Finora il governo non fiatò verbo oltre all'esposizione secca secca dei casi avvenuti in Inghilterra, che il foglio ministeriale chiama la culla del costituzionalismo. Degli altri paesi e particolarmente dell'Italia ove principii di maggiore libertà vegliano sopra l'indipendenza del deputato, il governo si tace affatto.

In ogni caso la quintessenza legislativa e consuetudinaria raccolta per codesto proposito mi sembra abbastanza curiosa da non sentirmi tentato a citarvene qualche brano. Molti anche qui rimasero alquanto sorpresi dai fatti in essi citati perchè la tradizione all'ingrosso non s'è potuta disabituar mai a vedere nel deputato inglese il vero ritratto del *noli me tangere* a qualunque costo.

Stephen, nei suoi *New-Commentaries*, tomo 2°, pag. 370, dice che il privilegio dei membri del Parlamento inglese contro l'arresto esiste soltanto per l'arresto in causa di debiti. Lo stesso autore cita a proposito il celebre Blackstone, che si esprime nel seguente modo: il principio della libertà dall'arresto pei suoi membri fu accampato dal Parlamento coll'esclusione dei casi soggetti ad un'accusa criminale *(indictable crimes)* dei casi di « treason, felony, and breach of peace; » non mancano esempi che dei deputati furono condannati ed arrestati durante la sessione perfino per trasgressioni criminali di pochissimo conto (misdemeanour), e che il Parlamento non tardò ad approvare la procedura. Il Parlamento, in ambi i suoi rami, ebbe più volte a dichiarare che la redazione e la pubblicazione di libelli rivoltosi distruggono il privilegio. Le due Camere hanno però il diritto d'essere informate ambedue e senza indugio dell'arresto di uno dei suoi membri, nonchè dei motivi.

Ecco quanto dicono Stephen e Blackstone, a cui il foglio prussiano aggiunge la spiegazione che, secondo le leggi inglesi, la categoria di « indictable crimes » comprende, oltre ai crimini di « treason, felony, » i delitti di minore importanza (misdemeanour) e che il concetto di « breach of peace) abbraccia anche le più leggiere trasgressioni.

Un altro autore di diritto parlamentare, Bowyer, afferma nel suo *Constitutional Law*, 1846, pag. 24, che i membri delle Camere alta e bassa non sono soggetti all'arresto, tranne nei casi di « treason, felony and breach of peace. »

May, forse il più riputato dei trattatisti di diritto parlamentare, esclude in modo assoluto la franchigia dell'arresto pei deputati in materia criminale, ammettendola soltanto nella procedura civile. Egli cita diverse risoluzioni delle Camere, nelle quali è dichiarato nullo il diritto al privilegio della libertà dell'arresto; il parere emesso nel 1831 dalla Commissione pei privilegi dei deputati, dice letteralmente: « Dopo il caso di Wilkes nel 1763 il Parlamento lo ritenne sempre per massima che il privilegio non è valevole riguardo a qualunque azione criminale — *indictable offence*. — A convalidare codesta opinione, May adduce il fatto dell'arresto di lord Cochrane il quale, accusato di complotto, condannato e condotto in prigione nel 1815, dopo esser fuggito dall'ergastolo, si ricoverò nel Parlamento sul banco de' consiglieri intimi accanto al presidente, prima che venisse aperta la seduta. Ma nulladimeno egli venne riarrestato, nè il Parlamento trovò opportuno di lagnarsi per la violazione della propria sala.

Finalmente il giornale ministeriale asserisce in base a Cox, « *Institutions of the english government*, » che non v'ha alcun caso nella storia del Parlamento inglese, che un membro dell'una o dell'altra Camera abbia approfittato di codesto diritto.

Ora vedremo che ne pensa il Parlamento tedesco il quale assai difficilmente potrà negare ciò che un mese fa affermò solennemente. A quanto si prevede, il governo si opporrà al progetto. Se ed in quanto la riproposta della cosa medesima, quantunque sotto un'altra forma, produrrà nuovi screzi fra il cancelliere ed il Reichstag è difficile assai a pronosticare.

Nella massima parte dei paesi retti a sistema rappresentativo i deputati non sono soggetti all'arresto; la Costituzione degli Stati Uniti eccettua nominativamente i casi di *treason, felony o breach of peace*. La curiosità di veder risolto codesto quesito è tanto più grande perchè preceduto dalla clamorosa precedenza del caso Majunke.

Alcune leggi prussiane sull'amministrazione danno da pensare seriamente alla stampa tedesca. La legge municipale creata dal grande statista Stein deve essere surrogata da una nuova organizzazione. Il ministro Eulenburg ha convocato i borgomastri (sindaci) di alcune cospicue città ad una conferenza nella quale ora si sta discutendo sulle massime che il ministro vuole proporre per la nuova legge. Del progetto stesso nulla finora si è saputo, per cui conviene per ora contentarci della speranza che i principii liberali ai quali nel 1808 il grande ministro ispirò la legge d'allora non penetrino meno in quella che il ministero intende di proporre, tenendo conto dei 66 anni scorsi da quell'epoca.

Se la nuova legge municipale è l'oggetto per ora di studi e d'indagini, l'altra sull'organizzazione amministrativa dei circoli, la quale da qualche tempo funziona nelle provincie orientali, sta per essere introdotta nella Vestfalia e nelle provincie renane, ove singolarmente trova degli oppositori nei liberali, i quali a tutt'uomo cercano di dilazionarne l'applicazione. La *Vossische Zeitung* biasima con risentimento la pusillanimità del partito liberale renano, il quale sembra di temere dalla elezione del capo del circolo un'influenza strabocchevole del partito clericale. Posta la quistione astrattamente, la *Vossische Zeitung* (progressista) ha indubbiamente ragione quando rimprovera ai renani l'abbandono d'una legge liberale per non dar ai clericali la possibilità di valersene a loro pro.

13

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione dal tedesco*)

Alla mattina del quarto giorno e sono giunte delle lettere per lui, e, non essendo Enrico in casa, fu incaricata Fausta di portargliele. Udendo discorrere di dentro, essa si arrestò, esitando, sull'uscio; sentiva una voce di donna che pareva terminare un discorso, a cui rispose tosto, in tono benevolo, la voce del professore.

— Il dottore Boemond mi ha tenuto parola intorno al mal d'occhi di vostro figlio; vedrò ciò che gli si potrà fare.

— Ah, illustrissimo signor professore, un uomo celebre come voi siete...

— Lasciate stare i complimenti — la interruppe egli sì bruscamente ch'essa, mortificata, si tacque. — Andrò domani e visiterò gli occhi del vostro figliuolo... — soggiunse poi in tono più mite.

— Ma noi siamo povere genti... i guadagni son pochi...

— Mi pare che me l'abbiate già detto, buona donna — la interruppe il professore impazientito. — Andate ora; ho bisogno di non gettare il mio tempo... Se potrò giovare a vostro figlio, lo farò. A rivederci.

La donna uscì e Fausta passò nel medesimo tempo la soglia. Il professore sedeva alla scrivania e di nuovo la sua penna volava sopra la carta.

Nondimeno egli aveva veduto entrare la ragazza e, senza levar gli occhi dal suo lavoro, stese la mano sinistra per prender le lettere. Egli ruppe il suggello di una di esse, mentre Fausta già s'avviava per uscire.

— A proposito! — esclamò egli già a metà immerso nella lettura della lettera — chi è che ripulisce qui?

— Io — rispose la giovanetta fermandosi su due piedi.

— Ebbene, in tal caso debbo avvertirvi di rispettare maggiormente la mia scrivania. Mi è cosa assai spiacevole quando trovo un libro rimosso alquanto dal suo posto ed ora qui me ne manca uno.

Fausta si diresse con calma verso la scrivania su cui stavano accatastati parecchi volumi in varii gruppi, e chiese tranquillamente:

— Quale titolo ha il libro?

Qualche cosa di somigliante a un sorriso passò sul viso serio del professore; la domanda poteva infatti sembrare molto ingenua.

— Sarà difficile che lo possiate ritrovare; è un libro francese. *Cruveilhier*; *Anatomie du sistème nerveux* c'è scritto sul dorso e di nuovo una larva di sorriso passò sulle sue labbra.

Fausta trasse tosto uno de' libri che si trovava in mezzo a molte altre opere francesi.

— Eccolo — diss'essa — io non prendo in mano nessuno dei libri; era certamente nel posto in cui voi stesso l'avete collocato.

Il professore si volse improvvisamente verso di lei, chiedendole vivamente e con accento inarcato.

— Voi capite il francese?

Essa trasalì, s'era tradita senza volerlo. Realmente essa capiva non solo il francese, ma lo parlava correntemente; la vecchia signora l'aveva ottimamente istruita. Ora bisognava rispondere. Quello sguardo sì penetrante e sicuro le avrebbe a ogni modo letta la menzogna sul volto:

— Mi fu insegnato — rispose essa.

— Ah sì, mi sovviene, fino ai nove anni e qualche cosa è rimasta impressa qui — aggiunse egli indicando la fronte.

Fausta si tacque.

— Questo fu anche il punto disgraziato che fece andar a vuoto il nostro piano di educazione, di mia madre e di me. Vi eran state insegnate troppe cose e perchè noi su tal cosa la pensavamo diversamente, voi ci avete considerati come i vostri tormentatori o Dio sa mai che altra cosa ancora; non è vero?

Fausta tacque ancora un istante, ma il risentimento riportò la vittoria.

— Ho tutte le ragioni di pensare in tal modo — rispose.

Le sopracciglia di lui si contrassero un istante come per forte malumore, ma forse gli sovvenne subito dopo qualche risposta analoga ricevuta da alcuno dei suoi malati irritabili... La giovanetta che gli stava dinanzi era anche malata, secondo lui, moralmente; ciò fu, secondo ogni probabilità, la cagione che la spinse a rispondere:

— Bene! In quanto al biasimo che vi si appone di simulazione, vi dichiaro fin d'ora assolta; voi siete più che sincera... In quanto alla vostra cattiva opinione sul conto nostro, ci sapremo rassegnare.

Egli riprese in mano la lettera e Fausta si allontanò. Allorchè essa era sulla soglia dell'uscio, presso a varcarla, uno sguardo di lui la seguì... L'anticamera era inondata dal sole e dietro a quello splendore risaltava artisticamente la figura della giovanetta come in un quadro su fondo dorato. Alle forme di lei mancava tuttora la piena rotondità che si presenta nel completo svolgimento della bellezza femminile; ma nondimeno essa offriva nelle linee tutta la mollezza e la grazia che attribuisce la poesia delle fate alle figure da lei create... E qual maravigliosa capigliatura era quella! Comunemente appariva di color castagno cupo, ma illuminata dal sole assumeva de' riflessi rossicci dorati. Ben diversa dalla lunga e morbida chioma che usciva un giorno dall'elmo della bella moglie del giocoliere, questa era più corta assai ma foltissima ed a onde fitte pareva assai contro voglia acconciarsi nel grosso nodo semplicemente stretto dietro al capo; e alcune ciocche isolate se ne scioglievano sempre ostinatamente, cadendo, come in quell'istante, sul candido collo.

Il professore ripigliò di nuovo il suo lavoro, ma tutto il torrente di pensieri che la povera donna venuta dianzi aveva interrotto, non lo lasciò sì agevolmente ricondurre nel proprio letto. Invano si strofinò la fronte e bevve un bicchier d'acqua; fu inutile.

Finalmente, indispettito dentro di sè contro agli impedimenti che gli avevan fatto perdere il filo, si alzò, gettò la penna, levò il cappello dal chiodo e scese le scale. Il grosso moro che serviva da nettapenne avrebbe senza dubbio, potendo, spalancato assai più la sua larga bocca per la sorpresa di non aver avuto in quel punto l'onore di ripulire accuratamente, come al solito, col proprio abito la punta di quella penna possente. Cosa inaudita! l'uomo che era la precisione in persona, in quel punto era distratto.

— Odi — diss'egli alla madre passando dal salotto — desidero che tu non mi mandi più nel mio studio, quando ci son io, la ragazza. Se c'è Enrico, bene. Se no, aspetterò.

— Vedi? — esclamò trionfante la signora Ellvigh. — A te, dopo soli tre giorni, quella fisonomia è insopportabile, e tu mi hai condannata ad averla intorno nove anni!

Suo figlio alzò le spalle in silenzio e si allontanò. Ma, giunto all'uscio, si volse ancora una volta per chiedere:

— L'istruzione ch'essa aveva avuta fino alla morte del babbo cessò del tutto allorchè essa fu entrata alla scuola pubblica?

— Quali sciocche domande sono coteste, Giovanni? — disse aspramente la signora Ellvigh. — Non ti ho trattenuto abbastanza su questo particolare e per iscritto ed a voce nella mia visita a B.?.. I libri furono venduti e i quaderni abbruciati all'istante.

— E quali persone frequentava essa?

— Quali persone?.. Hum! veramente nessuna, fuorchè Federica ed Enrico; essa stessa non volle diversamente — aggiunse la signora, sollevando col solito suo modo, che dava alla fisonomia un'espressione maligna e crudele, il labbro superiore; poi proseguì:

— In quanto a me certamente non posso tollerare di lasciarla mangiare alla mia mensa nè soffrirla nelle mie stanze. Io l'ho sempre considerata come un essere che s'era intruso fra me e tuo padre e che per giunta diveniva sempre in più arrogante e insoffribile. Le avevo scelto alcune ragazze di famiglie cristiane d'artigiani che avrebbe potuto frequentare, ma, come sai, essa mi dichiarò che non voleva aver a fare con esse, perchè, secondo lei, erano de' lupi in veste d'agnello e simili cose..... Eh, durante le otto settimane che tu stesso ti sei imposte, non dubitare, avrai campo di vederne e udirne delle belle!

Il professore uscì e fece una lunga passeggiata.

Al dopo pranzo del medesimo giorno la signora Ellvigh aspettava in visita molte signore, la maggior parte, persone venute di fuori a far la cura delle acque. Doveva prendersi il caffè nel giardino e siccome Federica s'era sentita male a un tratto, fu mandata Fausta a preparare quanto era necessario. Essa ebbe in breve sbrigata ogni cosa. Sul gran piazzale sparso di ghiaia, all'ombra di alberi alti, era disposto il tavolo bene ordinato per il caffè, e nella cucina della casa campestre l'acqua già bolliva e gorgogliava aspettando di convertirsi nella bevanda sì gradita dovunque.

La giovanetta s'appoggiava al davanzale d'una finestra aperta e guardava a-

Tanto in Vestfalia come nelle provincie renane vive la tradizione del comune autonomo col capo liberamente eletto, tradizione che fu calpestata dalla legge tuttora vigente del 1857, la quale affida la direzione degli affari dei circoli al *Landrath*. A stretto rigore, sarebbe dunque dovere sacrosanto di tutti i liberali d'innalzare la bandiera del *selfgovernment* comunale. Ma vi ha un *ma*, un *ma* gravissimo che dalla capitale si può spacciare con un'alzata di spalle, mentrechè in provincia la vittoria può significare disfatta. Bisogna aver vissuto e lottato in quelle provincie sotto la bandiera liberale per comprendere bene quale perdita deve subire immancabilmente quando surroga al *Landrath*, che oggi *deve essere* liberale, un borghese qualunque di colore nerissimo, assistito dalla plebe e dal clero. Il più liberale in quella provincia deve transigere col moderato, per non lasciar tutto il terreno alla reazione, la quale, ardita e numerosa, si trova in permanente alzata di scudi. E un altro malanno grave concorre a rendere inopportuna la legge-circolare in quelle provincie, voglio dire la vicinanza al confine d'onde soffia un vento pestifero clericale, che cerca di pervertire il criterio fra patria e chiesa. Va bene l'eroismo per un principio quando dal sagrificio sorge la sua risurrezione, ma dar il coltello in mano a chi studia la vostra morte è cosa da pazzi. Verrà il momento in cui nelle provincie renane e nella Vestfalia vi sarà meno agitazione, ed allora le libere istituzioni avranno ragione d'esistere in un terreno omogeneo, ma oggi, mentrechè vi ferve la lotta fra Chiesa e Stato con inaudito accanimento, sarebbe errore gravissimo di capitolare sotto l'ombra del liberalismo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 15 *gennaio*. — In questi giorni le discussioni del Consiglio comunale attrassero anche più del consueto l'attenzione degli amministrati. Nell'onorevole consesso si è trattata una questione importantissima, quella della pubblica illuminazione.

Da molto tempo si grida in mille guise contro questo servizio e si accusa di averlo troppo sacrificato alle esigenze dell'economia. Certamente anche l'illuminazione notturna è fatta oggetto a continui studi, per volgere una diminuzione di spesa allo scopo di scongiurare efficacemente il disavanzo tuttora rilevante. Ma ciò non implica una ragione di biasimo.

Infatti, alla solerte operosità dell'assessore marchese senatore Garzoni è dovuta la riduzione di oltre 42,000 lire sulle previsioni del bilancio per questo titolo. Nè si può dire che tale economia abbia messo al buio la città.

Il segreto sta nella frequente mutazione dell'orario per l'accendimento e lo spegnimento delle fiaccole. L'onorevole assessore si è prefisso di seguire passo passo il giro della terra attorno al sole: così, si può dire, di quindici in quindici giorni si muta l'ora e si avvantaggia la spesa, scemando insensibilmente il consumo. Più che altro, è questo il frutto di una paziente e assidua sorveglianza.

Questa volta però il forte della questione discussasi in seno del Consiglio comunale verteva specialmente sull'illuminazione del territorio aggregato.

Le vie, oltre le antiche mura, sono illuminate a petrolio: siccome si trattava di rinnovare il relativo contratto, così si è espresso da alcuni il desiderio di vedere spinto il gaz sino a illuminare le più remote parti della città.

I fautori dell'estensione dell'illuminazione a gaz hanno preteso di suggerire l'invocazione del diritto di fare obbligo all'attuale Società per l'illuminazione di estendere la canalizzazione al territorio aggregato. Se non che questo era un suggerimento dettato da un assai erroneo apprezzamento delle condizioni vere delle cose.

Il contratto con la Società lionese per l'illuminazione a gaz della città, data dal 25 settembre 1854, e la durata dell'accollo è fissata a tutto l'anno 1940. Questo contratto subì delle modificazioni, circa l'estensione dell'illuminazione, nel 23 maggio 1863.

Giusta queste modificazioni alla Società si è imposto l'obbligo non solo di canalizzare tutta la città, ma bensì anche le altre parti della comunità nel termine di anni 5, cioè entro il 1867.

Ciò, dietro il corrispettivo di L. 5 per ogni metro lineare di tubo collocato. Il contratto quindi comprendeva unicamente il territorio comunale quale era secondo l'antica sua circoscrizione. In allora non si era peranco pensato all'allargamento della città inaugurato sotto l'amministrazione dell'onorevole Cambray-Digny, e che assunse una febbrile attività durante il periodo della residenza qui del governo.

A termini dunque del contratto si dovrebbe addivenire a delle nuove trattative con la Società esistente, oppure concertarsi con un'altra per l'estensione dell'illuminazione.

Ma se così operando si soddisferebbero i desiderii di molti, certo non si corrisponderebbe alle imprescindibili esigenze del bilancio. Sarebbe assolutamente da accusarsi per improvvida l'Amministrazione che ai giorni presenti dovesse sopraccaricarsi di tale spesa.

Questa spesa non sarebbe indifferente.

Il territorio attualmente illuminato a petrolio è di kil. 145 e metri 800. Ammesso e non concesso, che il comune di Firenze si mettesse d'accordo con la Società attuale per estendere ai territori aggregati l'illuminazione a *gaz* occorrerebbero L. 720,000 per il solo contributo alla spesa di canalizzazione, non inclusa la spesa per la posizione delle lanterne, accollata alla Società per una somma in tronco di L. 184,80 per ciascuno, pagabili in ventesimi ogni anno.

Questa canalizzazione del territorio aggregato, nell'estensione sopra precisata, non avrebbe ad alimentare, nello stato attuale dell'illuminazione, che 1138 lanterne, tanto essendo quelle alimentate a petrolio, senza potere troppo contare pel consumo dei particolari, come la Società conta e profitta nell'interno della città.

D'altra parte è da considerarsi che qui il *gaz* costa più che altrove (45 centesimi il metro cubo) aumento di prezzo che forse è da attribuirsi anche al limitato consumo per parte dei privati. Nelle altre grandi città questo consumo è assai maggiore; qui poche sono le case che abbiano il beneficio degli accessi illuminati, non vi sono grandi opifici ove il consumo è estesissimo, negli stessi teatri, nei ritrovi pubblici, non vi è sperpero di luce. Tutte queste considerazioni di fatto rendono più difficile l'attuazione di un progetto che se è nei desideri di tutti, non è punto in armonia con delle troppo note ristrettezze finanziarie.

Per ciò non so che approvare il Consiglio, che ha adottato la proposta di dare facoltà alla Giunta di rinnovare per un altro triennio l'illuminazione a petrolio per il territorio aggregato.

Si grida per le tasse gravose; certo queste non sono lievi, ma se non si vogliono rendere assolutamente insopportabili bisogna accettare di buon grado le economie, per quanto a prima giunta possano sembrare grette, indecorose.

Chi domanda il gaz ovunque e per ogni dove, sappia che il costo medio annuo di una lanterna permanente, con un consumo di litri 150 all'ora, è di L. 157 06, mentre il consumo di una lanterna a petrolio è di L. 128 41. Il consumo poi di una lanterna variabile a gaz della stessa portata, da spegnersi all'inverno all'una ant. e d'estate alla mezzanotte, è di L. 96 00, e la stessa a petrolio importa L. 94 93; perchè, stante la scarsità dell'illuminazione del territorio aggregato, l'estinzione della lanterna variabile in quella località viene protratta di un'ora di più di quella a gaz.

Ma gl'incontentabili dicono: Signori del comune, voi trattate i contribuenti con due pesi e due misure.

Qui mi sia permesso di dire che l'accusa non è fondata. Non è vero che i comunisti che pagano le imposte nei nuovi quartieri paghino come gli altri, dappoichè il rapporto dell'imposta alla rendita è lo stesso, ma la base dell'imposta è affatto diversa; colui che da una via principale va a stare in una strada remota lo fa perchè paga meno, nei suburbi essendovi meno vantaggi che nella città.

Vi ho già detto che la Commissione di finanza municipale lavora alacremente per concretare le diverse proposte di economie, le singole diminuzioni di spese, le radicali riforme di alcuni servizi.

Ora sta studiando le riforme da introdursi nell'ufficio di anagrafe, la cui spesa riesce di poco vantaggio al comune.

Lo stesso consigliere conte Cambray-Digny in una notevole relazione presentata al Consiglio circa i provvedimenti finanziari ha riconosciuto che l'ufficio d'anagrafe nella sua attuale costituzione non giova nè alla compilazione delle liste elettorali, nè alla compilazione dei ruoli delle tasse. Quando si è visto (sono parole della citata relazione) e più d'una volta, registrare tra gl'irreperibili consiglieri comunali, e perfino membri della Giunta, bisogna pur dire che probabilmente sfuggono alle tasse molti contribuenti, e che il registro di popolazione non soddisfa al suo scopo.

Questo stato di cose mentre probabilmente porta alla conseguenza di far andare perdute significanti risorse, ha l'inconveniente di moltiplicare le spese del comune, per l'eccessivo e straordinario lavoro reclamato da un sistema viziato in gran parte dalla smania di ottenere dati statistici troppo minuti.

Egli è adunque intorno a questa importante riorganizzazione che ora si affatica la Commissione di finanza.

A sviarla dal cómpito lodevolissimo che si è proposto, non influirà la relazione *protesta* formulata dal capo dell'ufficio di anagrafe. Relazione di cui sarà data lettura al Consiglio in una delle prossime sedute, e che ha in mira di confutare l'autorevole critica fatta dal conte Cambray-Digny a questa branca importante di pubblico servizio.

Sta per essere discussa a questo tribunale correzionale la causa promossa, per titolo di diffamazione, dal giudice istruttore signor Solti contro l'avv. Battaglia.

Il fatto che ha dato luogo alla querela è questo. Fra i molti arrestati per accusa di internazionalismo, è pure detenuto in queste carceri criminali il signor Grifoni, già ufficiale d'artiglieria nel regio esercito. Questi era in contratto per la vendita di un fondo ad un tale, cui è occorso d'intrattenersi a colloquio col detenuto in presenza del giudice istruttore. Per una strana combinazione l'acquirente del fondo è di casato identico ad un signore fidanzato ad una figlia del giudice Solti.

L'equivoco ha facilitato il modo ad architettare un'atroce insinuazione, quella cioè che il giudice istruttore si era intromesso in quest'affare, come se si trattasse di faccenda propria, e che per agevolare al futuro genero l'acquisto del fondo aveva promesso accondiscendenza e altro a favore del prevenuto.

Il giudice signor Solti si è costituito parte civile, che sarà rappresentata dall'on. avv. Barsanti.

Siccome l'avv. Battaglia, attualmente detenuto sotto l'accusa di partecipazione alle mene internazionaliste, gode di qualche favore nel partito radicale, così si sono prese delle precauzioni, temendosi qualche dimostrazione di piazza in omaggio dell'accusato.

La questura, con lena infaticabile, quanto lodevole, va purgando la città e contorni dai ladri; di recente ha fatto un altro arresto di malviventi, ed è sempre sulle intese per allargare la cerchia di così utili operazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal de Paris* e il *Moniteur Universel* del 13 pubblicano una Nota, nella quale si dichiara inesatta la voce, molto diffusa, che il duca de Broglie avesse già composto il ministero che deve entrare in ufficio subito dopo la votazione delle leggi costituzionali. Il capo della coalizione del 24 maggio si limitò a declinare l'incarico di formare un nuovo gabinetto nelle circostanze attuali, senza prendere alcun impegno, nè accettare eventualmente alcuna missione pel caso in cui quelle leggi fossero respinte.

— Il Consiglio municipale di Parigi ha nominato tre delegati incaricati di redigere, d'accordo col prefetto, le condizioni del prestito di 220 milioni.

— Il governatore militare di Parigi ha proibito le radunanze che aveva organizzate il sig. Guizot, consigliere municipale, per conferire coi suoi elettori.

— Il duca d'Audiffret-Pasquier ebbe una conferenza col conte di Parigi.

— Leggiamo nel *Pays* che dopo uno scambio di lettere cortesissime tra la maresciala Mac-Mahon e la principessa Matilde Bonaparte, la marescialla è andata a far visita alla principessa.

BELGIO

I giornali clericali del Belgio lodano il Consiglio comunale di Nivelles perchè ha deliberato con sei voti e quattro astensioni di non concedere ad una compagnia l'autorizzazione di dare delle rappresentazioni drammatiche in quel teatro, perchè il Consiglio non conosce nè le produzioni, nè gli attori e perchè il *teatro è generalmente cattivo*.

L'*Indépendance Belge* biasima severamente questa deliberazione, e crede, che il governatore della provincia debba sospenderne l'esecuzione, salvo poi al ministero di annullarla.

— Alle nozze della principessa Luigia col principe di Sassonia, assisteranno i genitori dello sposo ed altri principi di Sassonia, l'arciduca Giuseppe d'Austria, il duca d'Aumale e il conte di Parigi e il principe Arturo d'Inghilterra, come rappresentante della famiglia reale inglese.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra:

« Abbiamo parlato tempo fa della medaglia che la Savoia si propone di offrire alla Svizzera in memoria delle premure che questa ebbe per l'esercito dell'Est. Sappiamo che la zecca di Milano ha eseguito il conio della medaglia, che sarà fra breve consegnata alle autorità federali.

— La *Zurcher-Presse* dice che a Basilea si parla di fondare in uno i due Cantoni di Basilea città e Basilea campagna.

— Il *Journal de Genève* dichiara inesatta la voce che il dott. Alfredo Escher, direttore dell'impresa del Gottardo, sia in pericolo di perder la vista. Il sig. Escher sofferse negli occhi per parecchie settimane e fu costretto a rimanersi in camera oscura, ma il suo stato è ora migliorato ed egli può scrivere perfettamente.

SPAGNA

La *Liberté* conferma che i dispacci carlisti, i quali avevano annunziato il fatto di un nuovo *pronunciamiento* in favore della repubblica, non avevano alcun fondamento. Il generale Moriones non pensò mai a farsi l'organizzatore di una ribellione di fronte al nemico, ma da soldato leale si è contentato di dare le sue dimissioni, le quali non furono accettate.

— Un dispaccio da San Sebastiano, 13, annunzia che nelle provincie i carlisti formano ora una guardia nazionale, comprendendovi tutti gli uomini validi. In Guipuzcoa essi incendiarono alcune colline boschive di proprietà di liberali. Don Carlos è a Dena col duca di Parma.

— Il generale Pavia che non ha esitato a seguire l'esempio dei generali Martinez Campos e Dabau, sarà incaricato del comando in capo d'uno dei principali corpi d'esercito che operano nel Nord della Spagna.

— Lo *Standard* pubblica la relazione della conversazione che i suoi corrispondenti ebbero col signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri. In sostanza il signor Canovas disse che il suo sarebbe stato un governo di conciliazione, ma non reazionario; che il carlismo aveva nella Spagna radici assai più profonde che non si crede generalmente; che egli e i suoi colleghi si sarebbero mostrati liberali. Ma quanto alla libertà di coscienza rifiutò di fare delle dichiarazioni esplicite, sotto il pretesto che gli spagnuoli i quali non sono cattolici, credono a nulla.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nell'occasione del viaggio dell'imperatore d'Austria in Dalmazia avrà luogo a Pola una grande manovra marittima.

— La sera del 13 sono avvenute al teatro czeco di Praga delle scene scandalose, essendosi un autore permesso dei frizzi su di un redattore della *Narodny Listy*. I giovani-czechi fischiarono, i vecchi-czechi applaudirono; si dovè calar la tela in mezzo al tumulto. La polizia eseguì alcuni arresti.

— Il processo Ofenheim continua a Vienna con qualche episodio tempestoso fra il procuratore imperiale e l'accusato. Quest'ultimo deve ancora giustificarsi sopra due punti dell'accusa, e quindi comincierà l'esame dei testimoni. Si ritiene per certo che il processo avrà un'eco anche al Consiglio dell'impero.

— I giornali austriaci annunziano la morte del barone di Sorville, console generale d'Austria-Ungheria a Napoli.

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*:

« Oggi ha avuto luogo al palazzo d'inverno il solito ricevimento di gala. Il corpo diplomatico attendeva l'imperatore nella sala di Pietro il Grande. Vi assistevano gli ambasciatori inglese, austriaco, francese e turco, nonchè gl'incaricati d'affari. La granduchessa Cesarovna dava il braccio all'imperatore; la granduchessa Vladimiro al principe ereditario. Al barone Budberg venne conferito l'ordine di Alessandro con brillanti.

GRECIA

L'*Indépendance Belge* del 14, scrive:

Il nostro corrispondente di Atene ci trasmette nuovi particolari sulla situazione politica in quella capitale. I deputati dissidenti, persistendo nella loro attitudine, la maggioranza ministeriale non riesce a riunire il numero legale di 96 membri, necessario per deliberare validamente e cerca tutti gli spedienti immaginabili per uscire da una situazione intollerabile quanto pericolosa.

Si crede tuttavia che per necessità il signor Bulgaris continuerà ad amministrare il paese coll'aiuto di crediti accordati dal re solo, salvo ad ottenere più tardi un *bill* d'indennità dalla Camera, convocata in sessione straordinaria. Intanto il ministro si rimette al tempo ed alla riflessione per pacificare le passioni e preparare l'opinione pubblica a meglio comprendere gl'interessi del paese sì gravemente esposti dalle lotte personali e dei partiti.

Insomma la situazione presente è delle più gravi e l'anarchia è alle porte. La Grecia apprende in questo momento a sue spese che non basta per una nazione conquistare la sua indipendenza con sforzi eroici; è d'uopo pure ch'essa abbia la saviezza di conservarla e farle dare utili frutti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. R. decreto 14 gennaio che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875 autorizza una prima prelevazione nella somma di L. 200,000 da inscriversi al capitolo 42 (Arsenale della Spezia) dello stato di prima previsione della spesa del ministero della marina per l'anno 1875.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario, nel personale degli uffici di saggio facoltativa dell'oro e dell'argento.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale alle ore 8 1/2 pom., nell'aula Capitolina, e proseguì la discussione del regolamento delle guardie municipali: la maggior parte degli articoli venne approvata senza osservazioni.

Alle 11 il Consiglio invita il pubblico a sgombrare la sala e resta in seduta segreta per trattare questioni riguardanti persone.

—

Domani, alle 3 pom., nelle sale del Collegio Clementino, i ciechi dell'Istituto di Roma daranno un saggio di lettura italiana e scrittura Braille ed a matita, di aritmetica e grammatica italiana.

Vi saranno eseguiti dall'orchestra dell'Istituto alcuni pezzi di musica e dei pezzi sul pianoforte e violino da alcuni degli allievi.

—

Ieri sera, verso le 11, una fortissima detonazione, uditasi sull'angolo della via Ripetta, mise lo spavento negli abitanti del vicinato.

Accorse gente, accorsero guardie e carabinieri, e, come è naturale, ognuno diceva la sua.

Tutti i fanali della piazza si erano spenti e quasi tutti i vetri delle case vicine erano andati in frantumi.

Più tardi si verificò essere stato uno scoppio dei tubi del gaz, ed infatti il chiusino che è sulla piazza, e sotto cui passano i condotti, venne intieramente sconnesso, ed essendosi rotta intorno la strada, si era affondato ed interrato nel suolo.

—

La Questura, dopo la nota dei soliti oziosi e vagabondi arrestati, riferisce nel suo periodico di un giovinotto che entrò ieri sera in una osteria, ove, con una dose di fame degna d'un lupo, mangiò e bevve tanto, da far ascendere il suo conto con l'oste a 12 lire.

Però, al momento di cavarle di tasca, si avvide di non averle, e cercò di svignarsela, dandosi alla fuga; ma l'oste, che probabilmente aveva mangiato meno del suo avventore ed era perciò più leggiero, lo raggiunse e amorevolmente lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza, che lo condussero a fare il chilo *in domo Petri*.

—

Il chiarissimo professore Tommaso Aloysio Juvara, direttore della R. calcografia in Roma, è stato fino dal 1° maggio 1874 nominato membro onorario dell'Accademia imperiale di belle arti in Vienna, per voto unanime dei professori di quel collegio. Noi siamo lieti di pubblicare la lettera con cui solo in questi giorni gliene fu data comunicazione ufficiale per mezzo dell'ambasciata austro-ungarica.

L'onorificenza era tanto più meritata, inquantochè l'egregio professore aveva distribuite fra i suoi allievi le tre medaglie assegnategli all'Esposizione pei suoi pregiati lavori artistici. Essa viene a confermare la meritata rinomanza del prof. Juvara, ed acquista nuova gloria per l'arte italiana.

Ecco ora la lettera:

Il Collegio dei professori dell'Accademia Imperiale e Reale Apostolica di Vienna ha eletto, nella sessione del 1° maggio 1874, il signor Aloysio Tommaso cav. Juvara, incisore, a membro onorario dell'istessa Accademia, e la Maestà Imperiale e Reale Apostolica si è degnata approvare questa elezione colla sua sovrana risoluzione.

Mi onoro pertanto di farle conoscere questa sua elezione, accludendole il diploma ed un esemplare degli statuti dell'Accademia stessa.

Mi permetta ancora esprimerle la gioia verace di tutto il Collegio dei professori accademici nel potere manifestare l'espressione della stima straordinaria per il di Lei lavoro artistico.

Vienna, 30 agosto 1874.

Il Rettore dell'Accademia
L. Schmidt.

All'illustre signor professore
Tommaso Aloysio Juvara
professore d'incisione in Roma.

LOTTO

Estrazione del 16 Gennaio 1875

Roma 9 — 08 — 71 — 13 — 23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 15 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 773,3

Termometro centigrado

Massimo = 11,8 = Minimo = 4,2

Umidità media del giorno

Relativa = 92 — Assoluta = 7,79

---

soria in mesti pensieri al giardino. Era così bello, così rallegrato da mille odori e colori; quel verde che le appariva dinanzi non mostrava serbar vestigio di freddi venti autunnali e di gelati inverni che gli erano passati di sopra dappoichè il buono e generoso protettore della povera orfana era sceso sotterra. Egli amava tanto i fiori quanto gli uomini e ne avea raccolti d'ogni di più sorta nel suo giardino e amorevolmente coltivati. E i fiori sorridevano ora a dei volti stranieri e freddi, ugualmente che a lui, mentre gli uomini di lui si ricordavano appena. Quivi egli soleva rifuggirsi, colla sua protetta, dalle lingue pungenti della città e perciò non aspettava l'estate ma ci veniva mentre la primavera era appena sul nascere; e faceva accendere nella bianca stufa di porcellana un buon fuoco: un fitto tappeto scaldava i piedi mentre al di fuori i cespugli premevano gli appena germogliati bottoncini contro i cristalli riscaldati, su cui si scioglievano a forza i rari fiocchi di neve... e di là dal giardino, tuttora spoglio, si scorgeva il monte ancora coperto a metà di neve colla sua corona di pioppi sul fronte... care e dolci ricordanze! E laggiù que' noci, le cui foglioline appena sciolte pendevano ancora immobili e come assetate di luce, quante cose non avevano detto a lei bambina! Dolci promesse dell'avvenire, sogni beati e splendidi come quel cielo così sereno!.. e invece ecco a un tratto farsi buio e tetro sul capo innocente della figlia del giocoliere e al crudo cozzo della realtà svanire tutti i sogni e le dolci promesse!

Voci d'uomo che s'avvicinavano e lo scricchiolare sui cardini della porta del giardino riscossero Fausta da' suoi tristi pensieri. Dalla finestra essa potè scorgere come il professore in compagnia di un altro signore entrassero nel giardino e venissero passo passo verso la casa.

Questo signore, appartenente ad una famiglia che era in intima relazione con la signora Ellvigh, veniva già da qualche tempo in casa molto di soventi. Era della medesima età di Giovanni e aveva ricevuto anch'esso l'educazione nell'istituto del rigido parente, sul Reno. Dipoi erano stati entrambi, ma per poco tempo, compagni d'Università, e benchè affatto diversi per carattere e modo di veder le cose, erano rimasti peraltro sempre amici tra di loro. Mentre Giovanni Ellvigh, quasi subito dopo compiuti i suoi studi, aveva salito la cattedra, il giovane signor Franch aveva viaggiato un buon poco, prima di fare il suo esame per ottenere la laurea d'avvocato; il che avea fatto solo poco tempo prima per aderire al desiderio de' suoi genitori.

A vederlo allora avvicinarsi, faceva l'effetto di un perfetto modello di bellezza maschile; aveva una fisonomia intelligente e la sua persona nobile e svelta. Forse quelle linee così gentili del profilo avevano alcunchè di effeminato in se stesse, ma nell'insieme, quel capo che si ergeva sì fermo ed alto sulle spalle e coll'aggiunta delle mosse risolute, benchè eleganti, della persona, non dava appicco a cotesto lieve biasimo.

Egli si levò il sigaro di bocca, lo guardò con isprezzo e poi lo gettò. Il professore trasse il suo portasigari e glielo porse aperto.

— Mi guardi il cielo! — esclamò il giovane avvocato, ritirando con comico orrore le mani dietro alla schiena. — Ti par egli ch'io voglia derubare i miseri pagani della China e Dio sa di dove ancora?!

Il professore sorrise mentre l'altro continuava.

— Perchè, s'io non isbaglio, tu perseveri, con incontrastabile eroismo, pur sempre nel tuo sacrificio di due dei tre sigari che ti eri assegnati per il tuo uso quotidiano, in favore della missione.

— Sì l'abitudine l'ho conservata, rispose tranquillamente il professore — ma l'impiego del danaro è differente: appartiene a'miei ammalati poveri, senza distinzione.

— Non è possibile! Tu, il più rigido campione delle aspirazioni pietistiche, il più ardente discepolo del nostro pedagogo despota dell'Istituto sul Reno! seguì in tal modo i suoi precetti, apostata che tu sei!

Il professore alzò le spalle. Poi fermandosi e mentre scoteva, sopra pensiero, la cenere del suo sigaro, rispose:

— Quand'uno diventa medico, impara a pensare diversamente sull'umanità e sui doveri dell'individuo riguardo a lei. Lo scopo ch'io ebbi costantemente di mira fu di rendermi ad essa veramente utile; per ottenere ciò ho dovuto rigettare e dimenticare parecchie cose.

Proseguirono a camminare e le voci si allontanarono. Ma essendo il sole troppo cocente nel sentiero in cui erano entrati, ritornarono quasi istintivamente sull'altro che scorreva lungo la casa ed era ombreggiato da fresche acacie.

— È inutile! — udì allora Fausta dire dal professore con voce alquanto più risentita del solito. — Potrai dirmi ciò che vuoi; tu non mi potrai rimovere dalla mia opinione. Nè più, nè meno che tanti anni addietro, o mi annoio orribilmente, o m'irrito nella società delle donne e... posso dirtelo... le relazioni ch'ebbi occasione di avere come medico col cosidetto bel sesso non contribuirono affatto ad aggiungere alla mia opinione sul conto loro!

— Eh! non duro fatica a crederlo che tu ti debba annoiare nella compagnia delle donne, quando cerchi a bella posta le più semplici di spirito per non dire le sciocche... Tu abborri la moderna istruzione femminile... e per molti rispetti non senza motivo.... neanch'io non sono amico di un vano strimpellare di pianoforte o di un ozioso cinguettare di francese, ma non pertanto intendo che s'abbia a vuotare il bagno col bimbo e insieme, come suol dirsi. Nel tempo nostro, in cui allo spirito umano si dischiudono ogni giorno nuovi orizzonti, voi vorreste, se vi fosse possibile, ricacciare la donna dietro ad una parete medioevale, condannarla a ristringersi nella sfera e nel circolo d'idee delle vostre serve! ciò è non solo ingiusto, è anche sciocco.

La donna ha in mano le anime dei nostri figli in uno stadio nel quale esse sono sensibilissime, in cui ricevono le impressioni come cera e si conservano scolpite come nell'acciaio durante tutta la vita. Fate che le donne sorgano a pensieri severi, allargate l'angusto circolo che voialtri egoisti volete assegnarle e che vi piace di chiamare la destinazione femminile, e vedrete come spariranno la vanità e la debolezza del carattere!

— Caro amico, cotesta via non la scelgo per conto mio di sicuro — rispose il professore in tono sarcastico.

— So bene che tu hai un'altra convinzione. Tu pensi che si ottenga più e meglio senza fatica da una donna religiosa... Caro il mio professore, nemmen io vorrei a compagna della mia vita una donna irreligiosa; un animo di donna senza religione è per me un fiore senza odore! Ma guardate più addentro e vedrete spesso che sotto il manto della pietà e mentre vi credete da tal pietà al riparo da ogni guaio affidando nelle sue mani la direzione della casa, vi cresce invece nella vostra casa stessa una tirannide quale non mai l'avreste sopportata da una donna meno pia. Sì, sotto a quel manto pietoso si svolgono assai facilmente tutte le peggiori inclinazioni sopite nel cuore femminile. Si può esser crudeli, vendicativi, ciechi avversari di tutto il bello ed il buono e tutto ciò nel nome di Dio e nel così detto interesse del regno di Dio.

— Tu vai molto lontano!

— Niente affatto!.. Tu vedrai che finirai tu stesso di convincerti col tempo che l'intelletto della donna conviene che sia acconciamente illuminato e l'animo reso accessibile ai sensi d'umanità, perchè la pietà di lei possa realmente essere per noi apportatrice di bene.

— Del resto — rispose il professore freddamente — a tali cose io ho poche occasioni da doverci pensare; la mia scienza preoccupa siffattamente la mia vita e tutto me stesso...

— Eh!! e quella laggiù? — lo interruppe piano l'avvocato, accennando all'ingresso del giardino.

Quivi era apparita la consigliera, accompagnata dalla figlia e dalla signora Ellvigh.

E proseguì con palese ironia:

— Non è quella forse la realizzazione del tuo ideale? Semplice! Guardatela come veste sempre di mussolino bianco, il quale, sia detto di passaggio, le sta ottimamente bene; è pia! e chi potrebbe mai dubitarne, vedendo come se ne sta in chiesa coi begli occhi fervidamente sollevati al cielo? Essa abborre il sapere, il pensare, il meditare, tutto insomma che possa impedire l'accrescimento della sua calza o del suo ricamo; essa è finalmente un partito conveniente, anche dal lato della condizione, per te, a cui tale parità sembra certamente indispensabile per contrarre un buon matrimonio... *enfin* la si considera generalmente quale colei che...

— Tu sei un maligno e non hai mai potuto soffrire Adele! — lo interruppe il professore irritato — e il motivo temo non sia altro tranne che l'essere essa la figlia dell'uomo che ti ha trattato rigorosamente! Ma invece essa è di animo buono, senza malignità, ed è un'ottima madre.

Egli s'avviò, ciò detto, verso le signore, che s'avanzavano lentamente, e le salutò con cordialità.

(Continua)

Vento dominante. Nord debolissimo, ovvero perfetta calma.

Stato del cielo. Nebbioso al mattino con forte umidità, cirro cumuli nel giorno e nella sera.

IL TEMPIO PROTESTANTE IN ROMA

Nel giorno di domenica, 10 corrente, un mesto e numeroso corteo accompagnava la salma del compianto architetto Antonio Cipolla, che dal Campo Varano veniva trasportata alla stazione della ferrovia, onde essere inviata alla volta di Napoli. La vecchia madre inconsolabile ha voluto presso di sè le reliquie del figlio dilettissimo, per potervi spargere sopra le ultime lagrime della sua vita, triste conforto al suo grande dolore.

Povero Cipolla! — Morì quando appunto il suo nome principiava ad esser coronato di una splendida aureola di celebrità, quando appunto era presso a toccare la meta da tanto tempo agognata, di farsi cioè il propagnatore di un risorgimento dell'arte italiana! Morì quando, giunto al termine del faticoso cammino da lui percorso, poteva tranquillamente cogliere il frutto de' lunghi studi e de' lavori indefessi; giusto compenso di una vita seminata più di triboli che di rose! — Sei mesi son già trascorsi dopo la sua morte, e ne sembra quasi di averlo perduto ieri! Chi lo conobbe, chi gli fu legato coi vincoli o della stima o dell'amicizia, non può passare dinanzi agli edifizi da lui innalzati, senza sentirsi ancora il cuore stretto ed un rimpianto sul labbro. E dire che delle opere da lui intraprese in Roma, alcune non vide neppure attuate, come il teatro Regio ed il quartiere a' prati di Castello, altre non condotte all'ultimo compimento! E sul finire dell'ottobre decorso, tre mesi appunto dopo la sua morte, veniva ultimata ed aperta al pubblico l'elegante chiesuola di culto protestante da lui edificata in piazza di San Silvestro. La critica non si è ancora occupata di questo edificio che Cipolla prediligeva forse sopra ogni altro suo lavoro; egli è perciò che, ridestatasi di questi giorni la memoria del suo architetto, reputo cosa non inopportuna il dirne qualche parola.

Cipolla imprese la costruzione di questa chiesuola nelle condizioni le più difficili e le più sfavorevoli. Infatti l'area designata non solamente era angusta, e situata in uno degli estremi angoli della piazza, ma era quasi sepolta in mezzo ai grandiosi ed elevati fabbricati circostanti. Quindi non facoltà d'innalzare un ampio prospetto o di poter campeggiare nei fianchi laterali; non libertà di sporgere con pronai e gradinate. E a ciò si aggiunga che il rito protestante scozzese, abborrendo da ogni rappresentazione sia storica, sia simbolica di culto esteriore, non permette ne' suoi templi che la più grande semplicità ed austerità di linee, vieta in modo assoluto qualunque uso dell'arte pittorica o scultoria ed ogni altro sfoggio di ornamenti e di decorazioni. Erano questi per fermo tali inciampi da fare arrestare qualunque architetto che non fosse stato dotato della potente immaginativa artistica di cui era fornito il Cipolla; e nell'aver splendidamente superato tali ostacoli consiste infatti il pregio maggiore dell'opera sua.

Il concetto fondamentale dell'edificio arieggia quello stile architettonico che fiorì sullo scorcio del secolo XIV e sul principio del XV, massime in Toscana, allorquando cioè l'architettura, abbandonato da un lato il fare bizantino, e allontanandosi dall'archi-acuto e sentendo dall'altro una leggiera influenza dell'arte greca e romana, risorgente maestosa dalle sue rovine, formossi uno stile tutto italiano, che sarebbe addivenuto gigante, se troppo presto non lo avesse soverchiato la servile ed esclusiva imitazione dell'antico. E questo non fu stile figlio di gotiche intemperanze e di amori sviscerati per l'arte classica di Grecia e di Roma, come alcuni falsamente sostennero; ma nato dal libero studio delle antiche composizioni, studio congiunto a pratica ragionata delle tradizioni artistiche italiane, ebbe carattere ed anima tutta propria.

Un tale stile generalmente vagheggiò Cipolla ne' suoi lavori, non già imitandolo servilmente (chè la sola parola, *imitazione*, mette gli i brividi addosso), ma dandogli quasi una vita novella, e recandolo al gusto ed alle esigenze de' costumi moderni, seppe tradurlo in elegante originalità. Ma torniamo alla nostra chiesuola.

La facciata, tutta costruita in pietra serena, si erge in forma rettangolare e termina in un elegante frontone, ornato di cornicione a mensole e forato nel centro da una finestra circolare *(occhio)* a foggia di rosa. Corre sotto il frontone un ordine di 5 finestre arcuate che occupano quasi l'intera larghezza del prospetto, e inferiormente ad esse si estende una cornice di elegantissime proporzioni. La porta è fiancheggiata da due colonne di ordine dorico con pilastri laterali, le quali sporgendo per due terzi dalla parete, sostengono una cornice con frontone arcuato. Ai lati della porta si aprono due finestre rettangolari con stipiti, come dicono i tecnici, *a sguancio*; e tutto il prospetto è limitato da lesene che si elevano fin sotto il frontone, innestandosi colle varie fascie e cornici orizzontali.

La porta mette in un vestibolo che sporge nel vano della chiesa, e la parete che limita questo vestibolo sostiene una tribuna o *cantoria* che chiamar si voglia. La chiesa è ad una sola nave, ed estendesi in forma di lungo rettangolo terminato da un'abside ottagonale, innanzi a cui s'innalza, sopra due pilastri o ale, un arcone maestoso che ne richiama alla mente i celebrati arconi delle basiliche romane e cristiane.

Nell'interno dell'edificio ricorrono le linee medesime del prospetto esterno, quindi le due parti laterali sono divise in due ordini di pilastri, dorico l'inferiore ed il superiore corintio, separati da un attico che, ricorrendo sulla prima cornice all'altezza del parapetto della cantoria, ed estendendosi anche nell'abside, serve di basamento all'ordine superiore. In questo tra un pilastro e l'altro si ripete il motivo decorativo delle finestre del prospetto, sì che in ogni scomparto se ne scorgono due appaiate; ma il loro vano è chiuso, ad eccezione delle ultime due prossime all'arcone (non permettendone l'apertura l'elevazione dei fabbricati confinanti), e nel fondo è decorato con ornati ad intreccio di linee geometriche, stampati sull'intonaco. La medesima decorazione è ripetuta nei corrispondenti spartimenti dell'ordine inferiore ed in quelli dell'abside. Questo è lumeggiato da tre finestre semicircolari che si aprono ai piedi delle cunette della volta, ed altro non presenta che una nuda e piccola mensa nel centro ed un pulpito, secondo le prescrizioni rituali.

Il soffitto è in legno, decorato a cassettoni ottagonali, quadrati e circolari, con liste e rosoni dorati di vaghissimo effetto. Nell'archivolto dell'arcone in lettere d'oro sopra un fondo azzurro spicca un motto rituale anglicano, e negli spazi laterali dell'arcone medesimo si scorgono due figure di angeli in bassorilievo, unica infrazione fatta dal Cipolla all'austero canone religioso. Al di sopra di questo arcone ricorre un fregio che richiama la decorazione dei capitelli corintii.

Difficile tornava dare ad una chiesuola di una sola nave e nelle imposte condizioni un tal movimento di linee che le levasse aspetto di monotona povertà; difficile l'ottenere con semplici linee architettoniche sopra nude pareti, varietà e leggiadria. Eppure tutto questo ha ottenuto il Cipolla con l'armonica corrispondenza di tutte le parti alla forma organica dell'edificio, con la gentilezza delle modanature, con la giustezza delle proporzioni e con la novità e la purezza di tutto il concetto.

Ho inteso qualcuno far le meraviglie perchè il Cipolla nell'edificazione di questa chiesa non abbia fatto uso di una delle tante varietà dello stile archi-acuto a simiglianza dell'altro tempio protestante che si sta presentemente costruendo lungo la via Nazionale. Ma sapientemente egli se ne astenne: anzitutto perchè lo stile gotico brama di stare isolato e si piace di forme grandiose e slanciate; rimpicciolito, diventa meschino e perde metà del suo carattere. Quindi perchè l'area stabilita punto non si prestava ad una simile costruzione; da ultimo perchè cotesto stile, checchè ne dicano, mal si confà al ridente pensiero dell'Italia.

Questa chiesuola adunque è, a mio avviso, una delle opere più leggiadre ed originali che siano state fatte in Roma da parecchi anni a questa parte.

Ora il suo autore non è più... Il decorso anno 1874 è stato ben funesto all'arte italiana; le tolse due delle più splendide glorie: Cipolla e Fortuny. Morirono ambidue nel vigore dell'età, e quando da loro si aspettavano opere maggiori. Eguali nella rinomanza e nel genio, furono eguali altresì nell'amabilità del carattere, nella sincera modestia, nella lealtà di cuore, nella febbre dell'arte, nelle salde e care amicizie. Degli altri furono più solleciti che di sè stessi; intorno a loro non seminarono che affetto e conforto. In ambidue splendeva quella sacra fiamma dell'arte, che non brilla di limpido fuoco se non quando è congiunta all'amore ed alla virtù. E per questo principalmente che il loro nome troverà sempre un palpito nel cuore di quanti li conobbero e la loro memoria sarà seguita da un lungo e sincero rimpianto.

F. DOLFI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stando a ciò che affermano i manifesti, sono ammalati i due primi tenori del teatro Apollo: il Masini e il Nicolini. Quindi stasera, 16, non è possibile di rappresentare nè la *Forza del Destino*, nè gli *Ugonotti*. Il pubblico incomincia ad essere irritato da questo stato di cose e non ha torto. Si spendono centinaia di migliaia di lire e il teatro è chiuso. Questi fatti accresceranno il partito di coloro che vogliono abolita la dote municipale al teatro.

— Al teatro della Pergola di Firenze è aspettata la nuova opera del maestro Anteri, scritta per la signora Galletti. A fianco di questa celebre cantante esordirà la signorina Vincenzina Ferni, intorno alla quale i giornali fiorentini fanno lieti pronostici. La famiglia Ferni è una famiglia artistica. Le signore Carolina e Teresina Ferni cantano presentemente con plauso al teatro Brunetti di Bologna e inaugureranno coll'*Africana* il Politeama di Palermo.

— I giornali di Milano sono concordi nell'annunziare l'ottimo successo della nuova commedia del cav. Costetti, *Solita storia*, della quale abbiamo fatto cenno ieri.

BIBLIOGRAFIA

Dei manoscritti sanscriti che si trovano nelle pubbliche e private biblioteche dell'India, per Gaspare Gorresio. Torino, Stamperia reale.

Nel 1868 il governo inglese deliberò di far cercare per le provincie dell'India da persone dotte nella letteratura sanscrita e disposte a secondare l'intento del governo, i manoscritti sanscriti che si trovano dispersi per le biblioteche pubbliche e private dell'India inglese e di farli descrivere accuratamente in particolari cataloghi, i quali avrebbero poi dovuto essere pubblicati partitamente e mandati ai principali cultori degli studi sanscriti ed a speciali Società scientifiche per diffondere la conoscenza di quei manoscritti nell'India e nell'Europa. A questo fine il governo incaricò persone intelligenti e versate nelle lettere sanscrite di percorrere le diverse presidenze e le varie provincie dell'India alla ricerca dei manoscritti quivi raccolti, di comprare quelli che si fossero potuti avere a prezzo e di far copiare gli altri.

Nella provincia del Bengal questo cómpito fu dalla Società Asiatica di Calcutta commesso in modo particolare al Pandito *Rayendralala mitra*, il quale si sdebitò egregiamente di quell'incarico e pubblicò fra gli anni 1870 e 1873 due bei volumi di catalogo divisi ciascuno in tre parti. Il secondo volume peraltro non è ancora terminato.

Per la provincia di Guzerat il governo dell'India diede l'incarico di sopravvedere e dirigere la pubblicazione del catalogo dei manoscritti sanscriti colà rinvenuti al sig. Buhler che negli anni 1871-1872 ne pubblicò un catalogo diviso in tre parti. Però il compilatore di questo catalogo avverte nella prefazione che egli stima oltre a trentamila il numero dei manoscritti brahmanici i quali si trovano ancora sepolti nelle biblioteche di quella divisione dell'India e che molti più egli crede debbano essere i libri appartenenti alla letteratura Giaina.

Ora una copia di questi cataloghi venne offerta dal governo dell'India all'illustre Gorresio, che nell'opuscolo di cui facciamo menzione ne diede un breve e rapido ragguaglio. « Egli è da desiderare e da procurare con ogni possibile mezzo, dice il Gorresio, che tutti questi manoscritti vengano per acquisto o per via di copie fedeli trasferiti in Europa, perchè si può prevedere con certezza che fra pochi anni, per alcuna di quelle cause note a chi conosce l'India, quei manoscritti saranno o dispersi o perduti. »

Ai cataloghi dei manoscritti ritrovati nelle biblioteche delle provincie del Bengala e di Guzerat il Gorresio fa qualche osservazione che per la grande autorità della persona da cui partono possono interessare gli studiosi e a cui stimiamo opportuno di accennare. E primieramente in essi non si trovano registrati degli scritti buddhistici: il qual fatto non è certo senza qualche ragione.

Il buddhismo è ora professato da più di 300 milioni di seguaci, e come religione, come filosofia, come evento sociale ha nella storia dello spirito umano e in quella dell'India più particolarmente un'importanza non mediocre. Le teorie filosofiche del buddhismo, secondo cui il mondo è una grande fantasmagoria, un'illusione a cui nulla corrisponde di reale; la vita umana, anzi ogni vita, un male; il bene supremo a cui si deve tendere con ogni sforzo, coll'abnegazione, coll'ammortare il desiderio, coll'ascetismo, colla castità, colla schietta conoscenza dell'intima natura d'ogni cosa, è il dileguarsi e lo svanire nell'immenso mare dell'essere. Queste dottrine buddhistiche vennero recentemente rinnovate nella filosofia europea da Schopenhauer, potente ingegno che si professò apertamente buddhista. Anch'esso considera il mondo esterno come un'illusione prodotta dalla struttura dello spirito, a cui niente risponde di fuori, come un fenomeno cerebrale; anch'esso reputa la vita un male e l'annientamento, il disparire, il dileguarsi è pure a suo avviso il bene supremo.

Ora fa meraviglia che una dottrina la quale ha mostrato una tenacità così persistente e una espansione così meravigliosa, non sia punto rappresentata nei cataloghi dei manoscritti della Bengalia e del Guzerat. Persiste fors'egli ancora l'antico odio brahmanico contro il buddhismo e sarà questa la cagione per cui venne escluso da quelle provincie ogni manoscritto di dottrina buddhica?

Un'altra lacuna nota il Gorresio nei cataloghi del Bengal e del Guzerat, ed è il non trovarsi in essi manoscritti di scienza matematica. È noto che gli indo-arvi conobbero e coltivarono in età molto addietro la scienza del calcolo; che trovarono ed ebbero l'algebra, almeno fino alle equazioni di terzo grado, prima di Diofante e dei greci; che inventarono il sistema di numerazione secondo cui il valore delle cifre è determinato dalla loro numerazione, sistema che gli arabi presero agli indo-arvi ed introdussero in Europa. Ora come mai in tante biblioteche pubbliche e private visitate dai panditi dell'India e dai dotti dell'Europa nel Bengal e nel Guzerat non si trovò manoscritto di matematica?

Infine l'illustre Gorresio fa una osservazione che spiega parimenti un altro difetto naturalissimo dei predetti cataloghi. Le letterature dei popoli antichi, che comprendono l'universalità del loro pensiero, se si eccettui la Grecia ch'ebbe una enciclopedia compiuta, mancano tutte generalmente quale di una, quale di altra delle opere che suole produrre in esse l'ingegno umano. Così, a cagion d'esempio, nelle letterature fuori dell'Arya od Indo-Europea manca l'epopea, e se pure una se ne trova fra i popoli turanici, il Kalevala dei Finni, appare ispirata in gran parte dalle tradizioni e idee delle vicine stirpi arye del settentrione; fra le letterature indo-europee manca nella latina la vena del filosofare originale; nella letteratura sanscrita manca la storia, sebbene vi abbondino tradizioni, leggende e narrazioni di cose e di fatti particolari.

Le Similitudini dantesche, ordinate, illustrate e confrontate. Saggio di studi di LUIGI VENTURI. — Firenze, 1874, G. C. Sansonetti, editore.

Ecco un buon libro, buono veramente e per ogni riguardo: nè si poteva aspettare altrimenti dall'insigne e valoroso poeta cui si devono i *Canti biblici sull'uomo*. Il tema è de' più ardui che si offrano alla mente umana, benchè a tutta prima sembri assai facile a concepirsi, non meno che ad esser trattato. Ma le *Similitudini*, mentre che ci discoprono le intime e sfuggevoli relazioni delle cose, sono anche perciò la prova della virtù intellettiva e del finissimo sentimento del suo stesso inventore. E tanto più ciò si manifesta nelle similitudini, di che Dante crebbe la ricchezza del suo poema e valse ad esercitare il buon gusto e la paziente accuratezza di quanti vi pongono studio. Distaccate peraltro dal luogo loro, vi sembrano come bellissime gemme, pur sempre meglio preziose, quando compariscono nel proprio anello. Bisognava dunque una gran d'arte a comporre una trattazione distinta, sì che, nulla perdendo del loro pregio, acquistassero anzi nuova bellezza dal ritrovarsi insieme raccolte e avvivate da scambievoli splendori.

Or questa bellezza, che deve risultare dall'ordine pensato e convenientissimo, il Venturi seppe indovinarla e ritrarla a maraviglia. Tanto che egli, nell'ordinare acconciamente le *Similitudini dantesche*, vi presenta ben lumeggiati e quasi in immagine più viva i concetti del poeta risguardanti il cielo, l'aria, il fuoco, l'acqua, la terra, le piante, la luce, l'uomo, i bruti, il tempo, lo spazio, la bibbia, la mitologia, la storia, l'universo.

Così, oltre che ci vien manifestato in quante fogge Dante abbia raffigurate le stesse cose, vi si porge puranco modo di conoscere e ammirare la ragione delle immagini variate cotanto. Le quali, per essere tuttavia disgiunte dalla cosa e dalla idea che devono chiarire, importava che fossero illustrate con medesime e con sicuro metodo d'interpretazione. Al che pose mente l'amoroso raccoglitore, che, non solo s'è ingegnato di far suo pro di quanto seppe ad ogni miglior uopo attingere dai commentatori, ma, potente ch'egli è d'intelletto e di dottrina, si fece libero giudice dove gli parve richiesto, e la verità gli dovette consigliare nelle sì lunghe e faticose meditazioni.

Certo, che le *similitudini* della *Divina Commedia* non sortirono sin qui un interprete più sincero, nè più accurato e modesto. Fra tanti facitori di libri sui libri, ciò, direi, che mi sa del prodigio, qualora non mi fosse noto a più prove quanto possa la venerazione di Dante in coloro che sanno intenderlo ed amarlo davvero. E il Venturi è sicuramente meritevole di essere della sì eletta schiera, dacchè basta perciò a parlarvi del suo maestro, rispettandone per effetto la dottrina, l'arte e la favella. Nelle sue note (ch'egli neppur osa chiamare filologiche, estetiche, critiche) si contenta invece a dirle *esser adoperate e con quello studio di brevità che in un lavoro intorno a Dante vuol reputarsi, anzi che pregio, dovere*. Notabile sentenza e tale, ch'è pur sufficiente a persuaderci che la non si poteva concepire se non da chi sentiva già in suo cuore d'averla seguita nel fatto e dal fatto più vivamente appresa. Se non che le *similitudini* del nostro poeta che non sono pur dichiarazione, ma compimento dei concetti voluti raccomandare agli animi altrui, se ricevono così un singolar valore, tanto più lo dimostrano poste al confronto di quelle onde son eziandio celebrati gli autorevoli maestri del poetare, antichi e moderni. Ponete in ciò Dante a riscontro d'Omero, di Virgilio, non dico di Stazio, di Lucano e d'Ovidio, e voi subito ravvisate il discepolo che, tenendo dietro ai nuovi maestri, giunge a sopravvanzarli, e sa rendersi originale, imitando. Ed egli poi si schiude una sua propria via e la percorre animoso e da solo, per quanti seguaci s'attentino d'accostarglisi e raggiungerlo.

Anche siffatto paragone, mercè cui le *Similitudini* dantesche riescono di più in più splendide nella giustezza e novità loro, si vede così ben preso e condotto nell'opera del Venturi, che questa vuolsi considerare come un trattato dell'arte per fruttuosamente studiare ne' volumi de' grandi scrittori e di Dante sovratutto.

Chiunque ne desideri testimonianza e chiarezza d'esempi, non deve far altro che svolgere il lodato libro, e ad ogni pagina troverà di che appagare l'onesto desiderio, sentendosi inoltre eccitato a meditarle tutte con fiducia di ritrarne crescente diletto e giovamento. Ond'è che dobbiamo esser pur grati al benemerito signor G. C. Sansoni, che nel farsi editore di opere simili e in così elegante forma, potrà ottenere sicuro e non sterile vanto nella sua coraggiosa impresa. Ben io intanto auguro e voglio promettermi che nelle scuole, in cui penetra e si onora il nome di Dante, si accoglierà il libro del Venturi come un libro, dove il bello, il buono e il vero si trovano congiunti in mirabile armonia e si raccomandano con trionfatrice eloquenza.

GIAMBATTISTA GIULIANI.

Quattro nuove commedie per giovanetti e due per fanciulle, di Luigi Rocca. — Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp. Roma, Torino, Milano e Firenze.

L'asilo-giardino di Fabriano, premiato nella Esposizione internazionale di Vienna. Discorso del prof. cav. Vincenzo De Castro. Milano, editori dell'*Enrico Pestalozzi*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Malattia. — Telegrafano da Brescia alla *Perseveranza* che monsignor Verzeri, vescovo di quella città, trovasi gravemente ammalato.

Notizie militari. — Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene la seguente disposizione:

Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini di 2ª categoria della classe 1853 siano chiamati sotto le armi nel corrente anno 1875 per la durata di 50 giorni, onde ricevere l'istruzione militare. La loro presentazione ai distretti seguirà in due volte, cioè al 15 marzo e al 17 maggio.

L'arcivescovo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 16:

Crediamo che una lettera simile a quella scritta all'on. nostro sindaco, ricevesse da monsignor arcivescovo di Firenze il marchese di Montezemolo, prefetto della provincia.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 15:

Ieri mattina verso le ore dieci, nella sezione di Isola Buona (Ronco Scrivia) nella polveriera di proprietà del signor Bosso G. B. accadeva un'orribile disgrazia. Nel mentre i cinque operai, che soli si trovavano nella fabbrica, procedevano alla macinazione delle polveri, avveniva lo scoppio, il quale forse fu determinato da soverchia pressione comunicata alla macina.

Lo scoppio fu terribile e commosse gli abitanti delle terre vicine, che accorsero sul luogo del disastro. I cinque operai rimasero vittima dell'esplosione, ma fra le rovine si rinvennero soltanto i cadaveri di tre fra loro.

Fortuna volle che l'incendio non si appiccasse ad un deposito di polvere dello stesso proprietario, che si trovava a breve distanza, circostanza che allarmava non poco quei terrazzani. Le autorità provvidero a far circondare coll'acqua della Scrivia il magazzino, ed ordine fu dato al proprietario di farlo in giornata sgombrare.

Il danno si fa ascendere a lire sessantamila.

Cenni necrologici. — I giornali di Torino annunziano la morte del comm. Lorenzo Girola, professore di medicina in quella Università.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che domattina, 17, verrà firmato da S. M. il decreto col quale il comm. Venturi è nominato sindaco di Roma.

Prendendo questa deliberazione il ministero non solo ha fatto atto d'ossequio al Consiglio comunale, ma altresì agli elettori.

Il comm. Venturi ha avuto maggior numero di voti nelle elezioni amministrative e l'ebbe nella nomina della Giunta. Inoltre per ben tre volte egli disimpegnò l'ufficio di facente funzione di sindaco, mostrando non minore assennatezza che zelo della cosa pubblica. Laonde la sua nomina a sindaco era preveduta in generale, se non da lui desiderata, non potendo chiuder gli occhi alla gravità della carica, che è chiamato a coprire dalla fiducia del governo e dalla stima dei suoi concittadini.

L'on. presidente del Consiglio che ha sofferto nei giorni scorsi un lieve abbassamento di voce, prodotto da raffreddore, è ora completamente guarito.

L'on. ministro di finanza non farà lunedì la sua esposizione finanziaria, come alcuni giornali avevano annunziato, ma probabilmente mercoledì o giovedì, anche per attendere l'arrivo de' deputati.

Crediamo che l'on. ministro presenterà in quest'occasione un complesso di provvedimenti diretti ad assicurare il pareggio effettivo pel bilancio del 1877.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 15. — Il ministro Bonghi è qui arrivato alle ore 4 30 pom. e fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal rettore e dal provveditore degli studi. Il prefetto offerse al ministro un pranzo. Questi si recò quindi a visitare l'Università, ove fu ricevuto dal corpo accademico e dal rettore, il quale gli lesse un indirizzo e gli presentò un catalogo di 600 pubblicazioni.

Il ministro gli rispose affettuosamente e si compiacque della gentilissima accoglienza ricevuta.

Il ministro assicurò che nulla si toglierà all'Università e che possibilmente sarà completata.

Domattina il ministro visiterà il Liceo, la Scuola normale maschile e femminile, l'Università, l'Istituto tecnico e gli Istituti municipali.

Costantinopoli, 15. — Il Comitato di soccorso per la carestia nell'Asia minore prega caldamente l'Europa e l'America di aiutarlo.

L'ambasciatore di Germania ricevette il gran cordone dell'Ordine dell'Osmanié.

Versailles, 15. — L'Assemblea nazionale continuò la discussione del progetto di legge relativo ai quadri dell'esercito. Fu deciso di mantenere, contrariamente al progetto della Commissione, i 30 battaglioni di cacciatori a piedi.

La votazione sull'intero art. 3 fu riservata.

L'art. 4 che sostituisce 19 squadroni di esploratori ai 24 squadroni di guide dello stato-maggiore, fu approvato.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 15. — Assicurasi che il saggio di emissione del nuovo prestito della città di Parigi sarà fissato a 445.

Pest, 15. — La Commissione delle finanze discusse i mezzi per coprire il disavanzo.

Dopo una lunga discussione che rimase senza risultato, durante la quale il ministro delle finanze dichiarò che si appellerà alla Camera, la Commissione decise di presentare le sue proposte soltanto dopo la discussione del bilancio delle spese e dei progetti sulle imposte.

Augusta, 16 — Un telegramma della *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia che il capitano Zemsch, della cannoniera tedesca *Nautilus*, ha occupato Zarauz ed ha respinto i carlisti.

Hendaye, 15. — Ieri il *Nautilus* sbarcò 100 uomini a Zarauz, i quali, dopo una breve resistenza da parte dei carlisti, occuparono la piazza.

Le corvette *Luisa*, *Herta* e *Augusta* andranno a Guetaria il 17 corrente.

Roma, 16. — Il R. trasporto *Europa* è giunto a Spezia il 14 corrente.

Vienna, 16. — La *Presse* annunzia che il governo contrasse col Creditanstalt un debito fluttuante di 25 milioni di fiorini per la costruzione delle ferrovie.

Madrid, 15. — Ieri, dopo i ricevimenti che ebbero luogo al palazzo reale, il re ebbe una lunga conferenza con Canovas di Castillo; essi rimasero completamente d'accordo su tutte le questioni.

S. M. pranzò coi ministri e le autorità civili e militari.

Ieri sera il Consiglio dei ministri tenne una seduta che durò tre ore. Attualmente il Consiglio è riunito di nuovo per prendere alcune decisioni importanti.

Il generale Primo de Rivera accompagnerà il re nelle provincie del Nord.

La contessa di Montijo, madre dell'imperatrice, si recò a salutare il re.

Baiona, 16. — Si ha da San Sebastiano, in data del 15, che il *Nautilus* entrò in quel porto la sera del 14, proveniente da Santander, per attendervi l'*Albatros*. Il dispaccio di Hendaye, 15, pubblicato da alcuni giornali, il quale annunziava uno sbarco di tedeschi a Zarauz, è per conseguenza inverosimile.

Singapore, 15. — È sorto un grave dissenso fra il primo e il secondo re di Siam.

Il secondo re ricusa di ricorrere alle armi, licenziò le sue truppe e si è rifugiato al Consolato inglese.

Costantinopoli, 16. — Safvet pascià, ministro della pubblica istruzione, fu nominato ministro degli affari esteri, in luogo di Arify pascià che ha dato le sue dimissioni.

Berlino, 16. — L'imperatore Guglielmo ricevette in udienza particolare il conte di Launay, che gli presentò una lettera del Re Vittorio Emanuele, nella quale il Re ringrazia l'imperatore pel ritratto inviatogli.

Berlino, 16. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta prussiana. Il ministro Camphausen lesse il discorso in nome dell'imperatore.

Il discorso constata lo stato soddisfacente delle finanze, promette la presentazione di alcuni progetti di riforme amministrative, per lo sviluppo della autonomia amministrativa dei comuni, per l'organizzazione delle provincie, per la creazione della nuova provincia di Berlino e finalmente il progetto che regola l'amministrazione dei fondi delle comunità cattoliche.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	16
Rendita Italiana 5 %	71 20	71 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 80	— —
Detto Rothschild	73 80	73 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1234 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	430 —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	435 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi scarsissimi e quasi tutti i valori sono segnati nominali. Poca Rendita si negoziò a 73 62 1/2 circa per fine mese, e 73 60 per contanti.

Una frazione di Rothschild fu pagata 73 80.

Le Generali 430 fine mese.

Intrattate il resto.

Più offerta la Francia 109 35, tre mesi.

In leggero aumento la Londra, 27 45, tre mesi.

Oro 22 07.

(Ore 3 1/2 pom.)

Si conchiuse qualche insignificante affare in Rendita a 73 57 1/2 fine mese, la quale resta domandata a 73 55 con datori a 73 60.

Nulla negli altri titoli.

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 %	71 40 n.	71 40 n.
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 08 c.
Londra 3 mesi	27 45 »	27 46 »
Francia a vista	110 50 »	110 55 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — n.
Azioni Tabacchi	708 — »	705 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1865 — fm	1861 — fm
Strade ferr. Meridionali	350 — »	351 1/2 »
Obbligazioni dette	216 — n.	216 — n.
Banca Toscana	1503 — »	1507 — fm
Credito mobiliare	695 — fm	692 — n.
Banca Italo-Germanica	253 — n.	254 — »
Banca Generale	— — »	— — »

PARIGI (ore 3 10 pom.)	15	16
Rendita Francese 3 %	62 35	62 22
» » 5 %	100 40	100 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 40	66 25
» » 5 %	— —	66 40 (*)
Ferr. Lombardo-Venete	286 —	287 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	— —
Ferrovie Romane, azioni	82 —	78 75
Obbligazioni Lombarde	243 —	244 —
Obbligazioni Romane	195 —	195 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidato inglese	92 7/16	92 1/2

(*) Fine mese.

VIENNA	14	14
Mobiliare	228 —	228 50
Lombarde	128 25	127 50
Banca Anglo-Austriaca	140 50	140 25
Austriache	297 —	297 25
Banca Nazionale	906 —	904 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 88 1/2
Argento	104 70	104 60
Cambio su Parigi	44 15	44 05
Cambio su Londra	110 55	110 65
Rendita Austriaca	75 60	75 40
» » in carta	70 30	70 30
Union-Bank	106 —	105 75

BERLINO	14	15
Austriache	541 —	543 —
Lombarde	230 —	231 —
Mobiliare	416 50	416 80
Rendita Italiana	67 40	67 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	43 25	43 60

LONDRA	14	15
Cons. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 3/8 a 92 1/2
Rendita it.	» 66 — a — —	» 66 1/8 a — —
Turco	» 42 1/4 a 42 1/2	» 42 1/4 a — —
Spagnuolo	» 22 5/8 a 22 3/4	» 22 3/4 a 22 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 — a — —	» 77 3/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CITTÀ DI SPEZIA
OSPIZIO CIVILE DI S. ANDREA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per titoli ad un posto di chirurgo del predetto Ospizio a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Le domande dei concorrenti con i titoli relativi giustificanti la doppia laurea in medicina e chirurgia, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Ospizio entro un mese dalla data del presente, cioè sino a tutto il 12 p. v. mese di febbraio.

I concorrenti dovranno altresì giustificare di avere l'età di 32 anni e di non avere oltrepassati gli anni 45.

Le condizioni stabilite per l'ammessione al suddetto posto sono visibili nella segreteria dell'Ospedale e saranno spedite se richieste.

Spezia, 12 gennaio 1875.

Il presidente dell'Ospizio
Firm. **F. Federici.**

GRAND HOTEL D'ANGLETERRE
31 *Rue Rome et Cavour* 2
TURIN.

La ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare che al 1° gennaio 1875, epoca in cui l'*Albergo della Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, 31, e Cavour, 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la Denominazione *Hôtel d'Angleterre*, che messo affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto. Grandi e piccoli appartamenti, camere separate. Tavola rotonda. Sale di lettura. Bagni interni. Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi. *Omnibus* a ciascun arrivo di Treno ferroviario. Parlansi le principali lingue europee.

GIACOMO MICOTTI e C.

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia o rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (0013)

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Desnous**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

GRANDE ALBERGO DELLA LIGURIA
TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento fu definitivamente trasferto nel grandioso palazzo Dobasso, piazza Bodoni, e via Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde rendere pari ai primari delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

EAU LAFFERRIÈRE
Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì* e *Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da **Brindisi**	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, a mezzanotte. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 12 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrut » Jaffa » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per **Brindisi**	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

Dolori reumatici ed artritici e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

IL MUSEO MARITTIMO colla

BALENA

è aperto
dalle ore 9 ant. alle 10 pom.
Piazza del Popolo.

Filliol et Andoque chim. prof. Paris.
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSÉE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli; effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE SILACIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8

TEINTURE INDIENNE progressiva (bulle d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti o cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.
Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 25
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 1 00
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 5 00

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

L'OPINIONE NAZIONALE
GIORNALE
politico quotidiano indipendente

in conseguenza della sua straordinaria diffusione e popolarità, ha allargato la cerchia dei propri collaboratori, ed ha esteso un servizio scrupolosissimo per le corrispondenze onde aver le più importanti notizie da tutte le parti d'Italia e fuori.

Questo periodico oltre un buon numero di articoli, carteggi e notizie originali reca quanto di più nuovo e di più interessante possono contenere gli altri giornali di gran formato. Nel corso dell'anno darà alla luce interessantissimi romanzi fra cui i seguenti:

MARGHERITA
romanzo destinato a produrre grande curiosità;

PIA DE' TOLOMEI
racconto storico scritto da un valente pubblicista e

LE MEMORIE
d'un Arcivescovo
narrate dall'abate C.

REGALI

Coloro che si abboneranno per 3 mesi all'*Opinione Nazionale* avranno in dono

FRA I CASTAGNI
di Enrico Franceschi

Coloro che si abboneranno per 6 mesi avranno in dono

Ore Solitarie
di MEDORO SAVINI

Coloro che si abboneranno per un anno, avranno in dono

I miei figli
DI VICTOR HUGO

Prezzi d'abbonamento
Per un trimestre L. 6 50 — Per un semestre L. 12 — Per nove mesi L. 18 50 — Per un anno L. 20.

Per l'estero in proporzione, più le spese postali.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Giornale l'*Opinione Nazionale*. Firenze piazza Santa Croce, 23.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STREGINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità e abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Farmacia Italiana Corso 145.

QUAL MIGLIOR REGALO DI UNA SIGNORA AD UN SIGNORE?

LA BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou* della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

PREZZO: LIRE UNA OGNI BOMBONIERA
franco di Posta per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 a Firenze. — A Roma si trovano presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa-Acidula-Gazzosa-Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nella anemia e la clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Toraaghi-Gado, Genova.

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf. L. 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . id. » 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro. . . . . id. » 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 2

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 3-1 (874)

LA FELICITA' DEI BIMBI
e la tranquillità dei parenti
IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI
IL MOBILE PIU' UTILE
ad ogni famiglia

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 28, compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

CANUTI-CANUTI... LEGGETE!...

La casa inglese **W. Sanders** offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmetique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle nè biancherie: la semplice applicazione dà **subito** il colore desiderato, d'odore piacevole. Si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.
Prezzo L. 6 con istruzione.

Vendita in Roma all'Agenzia A Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, e si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

SI CEDONO alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo i giornali che seguono:

Deutsche Zeitung, Vienna.
Journal de Genève.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 maggio 1869):
È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, *via Moravigli*, **24.**

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani** non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. **Riberi** di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870. (3)

Costa L. 1 e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. 1 20.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spiredi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto ndi cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore. ROMA.

RESTAURANT MANZONI
ROMA
via della Mercede, n. 48 al 52

Stabilimento di primo ordine diretto da **Natale Riffi**, di Milano.

Celebre sopratutto per la sua cucina francese e milanese.

Colazioni, pranzi e cene alla carta ed a prezzi fissi.

Servizio a tutte le ore
Sale e Gabinetti particolari al 1° p.
Prezzi moderatissimi

Grande assortimento di vini nazionali ed esteri delle case più rinomate.

Buoni vini da pasto toscani.

Si parlano le principali lingue
Via della Mercede, n. 48 al 52
ROMA.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane: promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

ALMANACCO PERPETUO
su cartoncino dorato, argentato e smaltato

L. 1 50. Provincia franco L. 2

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga vicolo del Pozzo, 54.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 6 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco a mezzo postale L. 4 60.

Pillole antiliche, dottor Carri; prezzo L. 5 la scatola; franche per mezzo postale L. 5 30.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a

ROMA. Società Farmaceutica Romana; A Taboga, vicolo del Pozzo 54; Garinei Pietro; Scarafoni dott. Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Frazzolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farmacia S. Maria della Vittoria; Far. d'Araceli; Tobia Ciccioni; Far. Italiana, Corso, 145; N. Sinimberghi farmacia, via Condotti; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna; Brown e figlio; Fontana-Borghese; Franc. Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook, farmacia inglese, al Corso, N. 496-497; F. Donnelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gasini, Corso, 190.
VITERBO. A Serpiari, farmacista.
» Camillo Spinedi.
CIVITAVECCHIA. Giorgio Castellamare farm.
» Tommaso Tommasini

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1. 50; franchi per la posta L. 1 70.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.